

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

---

## **Questa tragedia deve diventare una responsabilità politica e istituzionale**

[Superando](#) - 1 Settembre 2026 - 11:30am

**«Questa tragedia non può trasformarsi soltanto in qualche giorno di commozione collettiva. Deve diventare una responsabilità politica e istituzionale. Occorre essere presenti prima, leggere i segnali, costruire reti territoriali capaci di garantire alle famiglie la possibilità di chiedere aiuto prima che la solitudine diventi disperazione»: lo dicono dalla Federazione FISH, di fronte alla tragedia avvenuta a Roma, dove un padre, una madre e la loro bambina con disabilità sono stati trovati senza vita**

«Questa tragedia non può trasformarsi soltanto in qualche giorno di commozione collettiva. Deve diventare **una responsabilità politica e istituzionale**. Non possiamo intervenire soltanto quando il dolore diventa tragedia. Occorre essere presenti prima, leggere i segnali, costruire reti territoriali capaci di accompagnare realmente le persone e garantire alle famiglie la possibilità di chiedere aiuto prima che la solitudine diventi disperazione. Nessuna persona con disabilità deve essere considerata un peso. Nessuna famiglia deve essere costretta a pensare di **dover affrontare tutto da sola**. È da questa responsabilità che le Istituzioni devono ripartire»: lo si legge in una nota diffusa dalla [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità), ove si esprime profondo dolore e vicinanza di fronte alla tragedia avvenuta [nel quartiere di Pietralata, a Roma](#), dove **un padre, una madre e la loro bambina con disabilità** sono stati **trovati senza vita**. «Sarà compito degli inquirenti ricostruire con esattezza quanto accaduto e accertare ogni circostanza – prosegue la nota della Federazione –, perché di fronte a una vicenda tanto drammatica è necessario mantenere rispetto, prudenza e responsabilità, evitando qualsiasi semplificazione. Vi è tuttavia un elemento sul quale le Istituzioni e l'intero sistema di welfare devono interrogarsi con urgenza: la famiglia risultava **conosciuta e seguita dai servizi territoriali**. Eppure, evidentemente, **i sostegni non sono stati sufficienti** a intercettare e soddisfare la complessità dei bisogni di quel nucleo familiare».

«La vera presa in carico – dichiara **Vincenzo Falabella**, presidente nazionale della FISH – significa conoscere profondamente i bisogni della persona e della sua famiglia, accompagnarli nel tempo, costruire risposte personalizzate, verificare costantemente se quelle risposte siano ancora adeguate e intervenire immediatamente quando emergono condizioni di isolamento, esasperazione o difficoltà. Non intendiamo attribuire responsabilità prima che siano chiariti tutti gli elementi, ma una domanda dobbiamo porcela: come è possibile che **una famiglia formalmente inserita nella rete dei servizi possa arrivare a percepirsi comunque così sola e priva di prospettive?** È su questo interrogativo che il sistema pubblico deve avere il coraggio di misurarsi».

Secondo la FISH, questa tragedia richiama con forza la necessità di superare definitivamente una concezione del welfare **costruita attorno alle singole prestazioni**. «Il **Progetto di Vita** – sottolinea Falabella –, previsto dal [Decreto Legislativo 62/24](#), rappresenta certamente una delle riforme più importanti degli ultimi decenni, ma una grande riforma rischia di rimanere soltanto una straordinaria dichiarazione di principi, se non viene **accompagnata da risorse economiche, professionali e organizzative adeguate**. Non possiamo pensare di costruire progetti personalizzati senza un numero di operatori sufficiente, senza servizi domiciliari, senza interventi di sollievo, senza assistenza personale, senza sostegni educativi e sociosanitari e senza una reale integrazione tra Comuni, servizi sanitari e territorio».

Accanto al Progetto di Vita, la Federazione ricorda poi che rimane tuttora aperta un'altra questione fondamentale, ossia **il riconoscimento e il sostegno dei caregiver familiari**. «Troppe spesso ancora oggi madri, padri, coniugi, fratelli e sorelle sono costretti a trasformare completamente la propria esistenza –

dicono dalla FISH – per garantire assistenza continuativa alla persona con disabilità, rinunciando al lavoro, alla vita sociale, al riposo e, in molti casi, alla propria sicurezza economica».

«Non possiamo continuare a considerarlo **amore familiare come una risorsa inesauribile e gratuita** sulla quale scaricare ciò che il sistema pubblico non riesce a garantire – afferma Falabella -: il caregiver deve essere **sostenuto, accompagnato e tutelato**. Servono servizi di sollievo, sostegni economici adeguati, tutela previdenziale, conciliazione con il lavoro e soprattutto la certezza di non essere lasciati soli nella responsabilità quotidiana della cura».

Alla Camera, va ricordato in conclusione, è attualmente in corso, presso la XII Commissione Affari Sociali, **l'esame delle proposte** sul riconoscimento e il sostegno delle persone che assistono i propri familiari, compreso il [Disegno di Legge governativo](#) presentato nello scorso mese di febbraio. Per la FISH è necessario che «questo percorso parlamentare venga portato rapidamente a compimento, assicurando alla nuova disciplina **risorse proporzionate alla portata del problema**». (S.B.)

**Per ulteriori informazioni:** [ufficiostampa@fishets.it](mailto:ufficiostampa@fishets.it).

L'articolo [Questa tragedia deve diventare una responsabilità politica e istituzionale](#) proviene da [Superando](#).

## **Rilevazione dei docenti e Rilevazione del funzionamento – Scuole paritarie A.S. 2026/2027**

[Ultime da USR Calabria](#) - 1 Settembre 2026 - 8:41am

You must be logged into the site to view this content.

## **“Suo figlio è da centro diurno”: le troppe cose nell'autismo che si danno per scontate**

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 6:16pm

**«Dare per scontato che qualcuno non sappia fare qualcosa – scrive Fabrizia Rondelli – è il più grosso errore che si possa fare nella vita di una persona e a maggior ragione nella vita di una persona autistica. In realtà tutto dipende dalla nostra convinzione che ogni essere umano sia dotato di capacità le quali, se valorizzate, possono diventare una risorsa per la comunità intera. E la storia di Fabrizio, a suo tempo ritenuto “candidato perfetto per il centro diurno”, ne è la prova vivente»** Le mani di Fabrizio che versano olio in un barattolo di pomodoro

Le mani della foto qui a fianco, in cui sta versando dell'olio in un barattolo, sono quelle di mio figlio **Fabrizio Landini**, classe 1995, diagnosticato **nel 1998 come “psicotico con grave ritardo mentale”**. Solo successivamente, dopo 18 anni, la diagnosi al compimento della maggiore età è stata modificata ed è diventato **un autistico a tutti gli effetti** (e per fortuna non psicotico – aggiungo io), e come tutti gli autistici non verbali è stato estromesso dalla categoria “puoi fare qualcosa”, diventando immediatamente **un candidato per il centro diurno**.

Perché racconto questa storia? Il motivo è molto semplice: perché spesso nell'autismo si danno per scontate molte cose, **anzi troppe**, e se non avessi incontrato le persone giuste che hanno scelto di investire su di lui, sarebbe **finito davvero in un centro diurno** dove le prospettive di lavoro sono inesistenti.

La prova che Fabrizio è in grado di fare qualcosa **con le proprie mani in maniera autonoma** è rappresentata poi dalla successiva immagine in cui chiude un barattolo appena riempito di passata di

pomodoro. Bisogna guidarlo, confermo che bisogna seguirlo molto all'inizio, ma in buona sostanza anche se "non parla" può fare.

Le mani di Fabrizio che chiudono il barattolo di pomodoro

Se avessi ascoltato le persone "sbagliate", ora non sarebbe in questo laboratorio di trasformazione alimentare denominato [La Banda dell'Ortica](#), insieme a **Emanuela** e ai suoi colleghi di lavoro: **Axel, Matteo, Franco e Rese**.

Dare per scontato che qualcuno non sappia fare qualcosa è il più grosso errore che si possa fare nella vita di una persona e a maggior ragione nella vita di una persona autistica. A volte – è brutto dirlo e scriverlo -, per comodità e per sopravvivenza si scelgono **le vie più facili e meno impegnative** dal punto di vista educativo e umano. Perché, diciamocelo francamente, educare nell'autismo è un bell'impegno ed essere ricambiati **facendoci educare a nostra volta** lo è ancora di più.

Il problema non sono le persone autistiche, ma quanto noi siamo in grado di insegnare, quanto impegno fiducia e costanza ci mettiamo nella nostra attività educativa. Dipende tutto dalla nostra convinzione che ogni essere umano sia dotato di capacità le quali, se valorizzate, possono diventare **una risorsa per la comunità intera**. E nel video disponibile a [questo link](#), Fabrizio ne è la prova vivente.

Spero quindi che il breve racconto di questa esperienza possa essere utile a tutte quelle famiglie che sono ancora alla ricerca di una speranza, della possibilità di dare al proprio figlio un futuro dignitoso e ricco di conoscenza. Non rassegnatevi, e vedrete che prima o poi la capacità di vostro figlio o figlia si svelerà.

**Ma voi dovete essere i primi a crederci!**

*\*Coordinatrice della [Fondazione Oltre il Blu](#).*

L'articolo ["Suo figlio è da centro diurno": le troppe cose nell'autismo che si danno per scontate](#) proviene da [Superando](#).

## **Facilitatori della comunicazione e dell'integrazione scolastica e lettori a domicilio: il corso di AbilNova**

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 5:45pm

**Sono aperte fino all'11 settembre le preiscrizioni alla nuova edizione del corso di formazione per facilitatori della comunicazione e dell'integrazione scolastica e lettori a domicilio – figure che accompagnano bambini e ragazzi con disabilità sensoriale nel percorso scolastico e nella costruzione delle proprie autonomie – iniziativa tradizionalmente promossa a Trento dalla Cooperativa Sociale AbilNova**

Torna il corso di formazione per **facilitatori della comunicazione e dell'integrazione scolastica e lettori a domicilio** – figure che accompagnano **bambini e ragazzi con disabilità sensoriale** nel percorso scolastico e nella costruzione delle proprie autonomie – iniziativa tradizionalmente promossa a **Trento** dalla [Cooperativa Sociale AbilNova](#).

«Si tratta – spiegano dalla Cooperativa promotrice – di un percorso ormai consolidato che nasce dall'esperienza da noi maturata nell'accompagnamento di bambini e ragazzi con **disabilità visiva e uditiva**, delle loro famiglie e delle istituzioni scolastiche. Facilitatori e lettori affiancano studenti e studentesse durante il loro percorso formativo, favorendo l'accesso alle attività didattiche, la partecipazione alla vita della classe, le relazioni e lo sviluppo dell'autonomia. Un ruolo, quindi, che va ben oltre il supporto allo studio, se è vero che accompagnare significa costruire insieme strumenti, strategie e competenze che bambini e ragazzi possano progressivamente fare propri e utilizzare nei diversi contesti della vita. Senza dimenticare che la scuola rappresenta uno dei luoghi privilegiati nei quali **sperimentare e acquisire autonomie** destinate a diventare patrimonio personale per il futuro: dall'utilizzo di strumenti e tecnologie

alla capacità di orientarsi negli ambienti, organizzarsi, comunicare i propri bisogni, costruire relazioni e affrontare situazioni nuove. Proprio per la complessità di tale compito, **la formazione assume un ruolo centrale**».

La nuova edizione del corso, dunque, fornirà conoscenze sulla disabilità sensoriale, strumenti operativi e strategie concrete attraverso il contributo di professionisti con competenze ed esperienze differenti. Il percorso, della durata complessiva di 200 ore, prenderà il via il **1° ottobre**, per concludersi il **15 maggio** del prossimo anno e le preiscrizioni resteranno **aperte fino alle ore 12 dell'11 settembre**. (S.B.)

**Per ogni informazione sull'iniziativa, accedere a [questo link](#).**

L'articolo [Facilitatori della comunicazione e dell'integrazione scolastica e lettori a domicilio: il corso di AbilNova](#) proviene da [Superando](#).

## **ZTL di Roma: quel nuovo sistema di contrassegni esclude tante persone con disabilità**

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 5:21pm

**Già nei giorni scorsi avevamo dato spazio, sulle nostre pagine, a quanto denunciato da Vincenzo Falabella sui problemi creati a tante persone con disabilità dal nuovo sistema di contrassegni promosso dal Comune di Roma, per accedere alle ZTL (Zone a Traffico Limitato) e per transitare sulle corsie preferenziali. Analoghe proteste arrivano da Stefania Leone, presidente dell'ADV (Associazione Disabili Visivi), nonché dall'UICI Roma e dalla FAND Capoline, insieme alle varie Consulte sulla Disabilità dei Municipi romani**

*Come aveva denunciato nei giorni scorsi sulle nostre pagine [Vincenzo Falabella](#), «le nuove disposizioni introdotte dal Comune di Roma, riconducibili alla [Deliberazione di Giunta Capitolina n. 196/2025](#), hanno ridotto da 3 a 2 le targhe associabili al CUDE (Contrassegno Unico Disabili Europeo), distinguendole tra una targa “principale” e una “secondaria”. Ma dal **22 agosto** scorso, nonostante entrambe risultino associate al contrassegno, **soltanto la targa principale può accedere alle ZTL (Zone a Traffico Limitato) e transitare sulle corsie preferenziali con la persona con disabilità a bordo**».*

*Sulla medesima questione, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo quanto diffuso rispettivamente da **Stefania Leone**, presidente dell'[ADV](#) (Associazione Disabili Visivi), aderente alla [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie) e da [UICI Roma](#) (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) e **FAND Roma** (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità), insieme alle **Consulte sulla Disabilità dei Municipi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV e XV di Roma**.*

Come ADV (Associazione Disabili Visivi), **esprimiamo perplessità** sulla nuova modalità di gestione delle targhe associate al CUDE (Contrassegno Unico Disabili Europeo) nelle **ZTL (Zone a Traffico Limitato) di Roma**.

Dal 22 agosto scorso, infatti, nelle ZTL della Capitale viene riconosciuta ai fini dell'accesso la sola targa indicata come “principale”. La possibilità di modificare la targa è prevista attraverso una **procedura online** che richiede l'autenticazione digitale del titolare del contrassegno. Si tratta di una modalità che può creare **difficoltà concrete alle persone con disabilità che non guidano e che vengono accompagnate**, a seconda delle necessità, da familiari, amici o altre persone e che per organizzare la quotidianità devono aggiungere uno step organizzativo di non poco rilievo.

Si fa presente che dallo scorso mese di giugno le targhe autorizzate per ogni titolare di contrassegno sono state obbligatoriamente ridotte da 3 a 2, e ciò ha già creato una penalizzazione, anche perché la procedura online prevista per queste modifiche non solo è **inaccessibile alle persone con disabilità visiva** che

utilizzano *screen reader*, ma è **poco usabile anche da persone vedenti** che l'hanno verificato utilizzandola in supporto a chi non vede.

Il problema non riguarda la validità del contrassegno, ma la possibilità di utilizzarlo concretamente quando il veicolo disponibile non coincide con quello registrato come targa principale.

Per questo riteniamo necessario individuare una soluzione che garantisca **maggiore flessibilità**, evitando che una procedura pensata per semplificare la gestione del CUDE possa trasformarsi, per alcune persone con disabilità, in **una nuova barriera alla mobilità**.

La nostra Associazione chiede pertanto a **Roma Capitale** e a **Roma Servizi per la Mobilità** di valutare soluzioni che consentano di mantenere entrambe le targhe operative, almeno fino alla piena attivazione del nuovo sistema di gestione automatizzata degli accessi. La tutela della mobilità delle persone con disabilità deve infatti rimanere al centro di ogni intervento organizzativo e tecnologico.

**Stefania Leone – Presidente dell'ADV (Associazione Disabili Visivi)**

Con la [Deliberazione di Giunta Capitolina n. 196/2025](#), Roma Capitale ha introdotto una procedura digitale che dovrebbe semplificare la gestione del CUDE (Contrassegno Unico Disabili Europeo). Purtroppo dal 22 agosto, per accedere alle ZTL (Zone a Traffico Limitato) e alle corsie preferenziali con la persona con disabilità a bordo, è riconosciuta esclusivamente la targa registrata come “principale”.

L'Amministrazione precisa che il titolare può in qualsiasi momento invertire targa principale e secondaria dall'applicativo web disponibile sul portale, «**senza alcuna formalità**». I firmatari della presente nota osservano che quella formula descrive con esattezza l'esperienza di chi guida, e **non descrive affatto quella di chi non guida e ha bisogno di essere accompagnato**.

La nuova procedura online di Roma Servizi per la Mobilità richiede infatti l'autenticazione con SPID, CIE o CNS intestati al titolare del contrassegno. Le credenziali dell'identità digitale sono per legge strettamente personali e non cedibili: l'accompagnatore non può utilizzare le proprie, e non dovrebbe utilizzare quelle altrui. Ne deriva una conseguenza che merita di essere detta con chiarezza: non basta che accanto alla persona con disabilità ci sia qualcuno pratico di tecnologia. Anche l'accompagnatore più capace **non è autorizzato a compiere l'operazione**. La procedura è affidata per intero proprio alla persona che, per la sua condizione, **incontra più difficoltà a compierla**.

La funzionalità **Tutori**, attivata da Roma Servizi per la Mobilità, consente di operare per conto di minori e di persone sottoposte a forme di tutela. Resta però **esclusa la larghissima maggioranza** degli adulti con disabilità.

Il problema non è il possesso dell'identità digitale: molte persone con disabilità la possiedono e la utilizzano. **Il problema è la catena di passaggi** che l'autenticazione comporta, e che ciascuno può verificare da sé.

Occorre uno smartphone recente e aggiornato, con l'applicazione del proprio gestore installata e funzionante. Serve un codice temporaneo, che compare per pochi secondi e va letto e digitato entro quel margine: con una sintesi vocale **il tempo raramente basta**. Molte procedure, inoltre, richiedono un riconoscimento del volto o dell'impronta, o la lettura di un'immagine per dimostrare di non essere un automa.

Per una **persona con disabilità intellettiva o psichica** questa sequenza può risultare inaccessibile a prescindere dal tempo disponibile. Per una **persona cieca o ipovedente** richiede una concentrazione e una calma difficili da trovare quando si è per strada.

Si parla per altro di situazioni ordinarie e non di eccezioni. Di seguito qualche esempio significativo.

Un genitore accompagna il figlio con disabilità e una mattina prende quella dell'altro genitore, registrata come “secondaria”, e il varco la legge come **non autorizzata**. Una persona con disabilità viene accompagnata a turno da familiari, vicini o volontari, **con veicoli diversi** a seconda di chi è disponibile quel giorno. Nessuno di loro può aggiornare la targa: possono farlo solo con le credenziali del titolare, che non sono le loro. Un imprevisto si verifica di sabato pomeriggio o di sera: gli sportelli sono chiusi, il Numero Unico non risponde, e **l'unica strada resta quella online**. Ebbene, in tutti questi casi il contrassegno rimane perfettamente valido, ma **diventa inutilizzabile nel momento in cui serve**.

L'esito più frequente, poi, non è la sanzione, ma **la rinuncia allo spostamento**, un danno che non lascia traccia in alcun atto amministrativo e per questo rischia di non essere mai contato.

Le Associazioni e le Consulte firmatarie sostengono da sempre il contrasto all'uso improprio dei contrassegni e degli stalli riservati: **ogni abuso sottrae spazio e credibilità** a chi ne ha effettivo bisogno,

talché nessuna delle richieste avanzate mira ad allentare le verifiche sugli accessi in ZTL. Un sistema di controllo, però, **non può funzionare scaricando sulle persone con disabilità l'onere di farlo funzionare**. Le esigenze organizzative di un'amministrazione non devono trasformarsi in una barriera per i cittadini più fragili: quando ciò accade, non si tratta più di efficienza, ma di un costo che ricade su chi ha meno strumenti per sostenerlo.

Le scriventi Associazioni e Consulte chiedono dunque che **le due targhe rimangano entrambe attive**, in attesa dell'attivazione del nuovo sistema *Switch on/Switch off* che impedirà a due veicoli dello stesso contrassegno di stare insieme in ZTL.

Le criticità erano state segnalate a Roma. Le Associazioni e le Consulte firmatarie restano a disposizione dell'Amministrazione per individuare insieme una soluzione che tenga conto di tutti gli aspetti.

**UICI Roma (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) – FAND Roma (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità) – Consulte sulla Disabilità dei Municipi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV e XV di Roma**

L'articolo [ZTL di Roma: quel nuovo sistema di contrassegni esclude tante persone con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

## **Personale ATA – Integrazione esiti scelta sede immissioni in ruolo a.s. 2026/2027 Assunzioni funzionari EQ**

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 31 Agosto 2026 - 5:04pm

Allegati m\_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012927.31-08-2026 (319 kB)

## **Ordinanza Ministeriale 1092 del 31 agosto 2026 - Elezioni rinnovo Consiglio Nazionale Alta formazione artistica e musicale (CNAM)**

[Ultime dal MIUR](#) - 31 Agosto 2026 - 4:58pm

Ordinanza Ministeriale 1092 del 31 agosto 2026 - Elezioni rinnovo Consiglio Nazionale Alta formazione artistica e musicale (CNAM)

Categorie - [News Normativa](#)

## **Personale Docente – Supplenze a.s. 2026/2027 – I Bollettino nomine**

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 31 Agosto 2026 - 4:57pm

## **Accessibilità urbana e buone pratiche: l'esperienza della vela inclusiva a Varazze**

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 4:34pm

La fruibilità turistica in ambito urbano rappresenta il principale indicatore della maturità inclusiva di una comunità: è questo il concetto fondamentale su cui si basa il presente contributo di Ilaria Marasco, che dedica poi uno spazio specifico al progetto "Liberi Tutti" di Varazze (Savona), frutto di quella pianificazione rigorosa richiesta per l'accesso al mare e allo sport da parte delle persone con disabilità

Rampa di raccordo su pavimentazione irregolare

Nel mio percorso professionale come disability manager e come divulgatrice in merito a tematiche di inclusione e disabilità (impegno che porto avanti quotidianamente anche attraverso il mio canale Instagram [@diversamenteoriginale](#)), sono convinta che la comunicazione rappresenti il presupposto imprescindibile di ogni cambiamento. Divulgare, però, non significa fermarsi ad una sensibilizzazione astratta: significa analizzare il contesto, mettere in luce le buone pratiche locali e verificare **quanto luoghi e servizi siano realmente accessibili**.

Questo mio contributo nasce proprio dalla volontà di unire la divulgazione di tematiche socialmente utili, all'osservazione diretta delle risorse del territorio.

### **L'accessibilità turistica e urbana: misuratore di maturità inclusiva**

La fruibilità turistica in ambito urbano rappresenta il principale indicatore della maturità inclusiva di una comunità: vivere gli spazi pubblici in prima persona significa prendere parte, a pieno titolo, alla vita cittadina, dai luoghi della cultura agli eventi all'aperto, fino alla più semplice delle passeggiate. Qui risiede il senso autentico del **concetto di pari opportunità**: garantire percorsi aperti e fruibili a chiunque.

Dalle soluzioni per la mobilità, agli ausili sensoriali e cognitivi, l'accoglienza richiede un'attenzione concreta alla **molteplicità delle esigenze legate ad ogni disabilità**. Una reale accessibilità urbana inizia quando ogni percorso è aperto e usufruibile da chiunque, a prescindere dall'impiego di un passeggino, di una stampella, di un deambulatore o di una sedia a rotelle.

Garantire accessibilità significa **considerare l'intero itinerario pedonale**: un'attenzione che inizia senz'altro dai marciapiedi e si estende a tutti gli spazi pubblici, come passeggiate a mare, aree pedonali, piazze ed accessi ai servizi. Occorre curare la pavimentazione, assicurare passaggi continui, superare i dislivelli con rampe dolci e prive di scalini. Le corsie pedonali non possono essere ridotte a misure risicate: servono spazi adeguati anche alle sedie a rotelle, liberi dall'ingombro dei veicoli in sosta vietata.

Consapevoli che non esistono formule risolutive per adeguare dall'oggi al domani contesti urbani complessi, le amministrazioni sono chiamate a **bilanciare la vastità del territorio con la molteplicità delle esigenze**. L'obiettivo deve rimanere quello di perseguire il miglior risultato possibile con progettazione, sensibilità e costanza.

Rampa d'accesso al livello del marciapiede

### **Il ruolo delle Istituzioni e il lavoro di rete con il Terzo Settore**

Un'analisi onesta non può ignorare le difficoltà logistiche dei Comuni: la redazione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (**PEBA**) mostra con chiarezza quanto conformazioni geografiche complesse e territori estesi possano rallentare interventi tempestivi e capillari.

Ai compiti, molteplici, delle Istituzioni corrispondono le necessità dei cittadini, **altrettanto articolate**.

Tuttavia, l'impegno delle Istituzioni locali trova la sua massima efficacia quando si traduce nel supporto concreto alle risorse già presenti nel tessuto sociale. Finanziare o patrocinare Enti del Terzo Settore e realtà associative qualificate consente di attivare **percorsi di co-progettazione** nei quali le competenze specialistiche diventano patrimonio comune.

È da questo approccio che nascono iniziative di grande valore sociale, come **Liberi Tutti**, promossa dalla [Sezione di Varazze](#) della **Lega Navale Italiana**, in sinergia con il **Comune**, il **Rotary Club** e la **Marina di Varazze** (Provincia di Savona, in Liguria). Questa collaborazione ha permesso di compiere un passo concreto, mettendo a disposizione un **posto barca comunale riservato all'imbarco delle persone con disabilità**.

Marina di Varazze (Savona): operazioni di imbarco tramite sollevatore meccanico

### **La vela inclusiva e la Classe Hansa 303: creare contesti accessibili**

L'estate accentua il desiderio di libertà e di vita all'aperto. Per una persona con disabilità, però, l'accesso al mare e allo sport richiede **una pianificazione rigorosa**: verificare le infrastrutture, cercare contesti davvero preparati all'accoglienza.

Nel citato progetto *Liberi Tutti* si inserisce l'impiego delle imbarcazioni [Classe Hansa 303](#), eccellenza nel

panorama dello sport accessibile: derivate concepite secondo i criteri del *Design for All* [progettazione universale, N.d.R.], dotate di una struttura stabile e sicura, che consente a chiunque di navigare, trasformando l'uscita in mare in un'autentica occasione di **partecipazione ed equità**.

Sul pontile è presente un sollevatore meccanico, presidio fondamentale per chi necessita di un ausilio strutturato per salire a bordo. Nel mio caso, l'imbarco è stato gestito con assistenza manuale e un accompagnamento attento da parte degli operatori.

Un particolare che dice molto: l'accessibilità reale **non è un principio rigido e immutabile**. La tecnologia resta fondamentale per garantire la fruizione universale, ma il vero fattore decisivo è la presenza di **personale preparato, flessibile e capace di personalizzare il supporto** in base alle necessità di ciascuno.

### **Dalla città al mare: l'autonomia come diritto alla fruibilità e alla dignità**

Dalla continuità dei percorsi urbani fino ai punti di imbarco sul molo, l'accessibilità si conferma un processo sinergico. Un territorio non può dirsi davvero accogliente se garantisce la fruibilità del mare, ma presenta **ostacoli lungo le proprie strade**, o viceversa: la vera inclusione si realizza quando l'intero patrimonio, culturale e naturale, è progettato per garantire a chiunque pari opportunità di accesso e partecipazione. L'esperienza della vela inclusiva dimostra come l'autonomia non coincida con l'assenza assoluta di sostegni, ma con la **concreta possibilità di accedere a qualsiasi contesto** (urbano o marittimo) in modo sicuro, dignitoso e personalizzato.

Quando amministrazioni locali, enti pubblici o privati e realtà del Terzo Settore collaborano in sinergia, l'intero tessuto locale ne esce trasformato. E sostenere iniziative come *Liberi Tutti* a Varazze significa proporre un modello virtuoso di vivibilità e turismo accessibile, capace di restituire a ciascuno, senza barriere, la pienezza della vita cittadina e la libertà del mare.

### **L'autrice del presente contributo**

**[Ilaria Marasco](#)** è dottoressa in Informazione ed Editoria e disability manager; ha conseguito un Master in Gestione delle Risorse Umane & ICT con una tesi dedicata alla *Disability Inclusion* nei contesti lavorativi. Consulente per l'inclusione, specializzata in BES (Bisogni Educativi Speciali) e DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), è community manager per il programma di Rai 3 *O anche no*. Promuove la cultura dell'accessibilità e delle pari opportunità attraverso il progetto Instagram [@diversamenteoriginale96](#) e il blog [Un ponte verso l'arte accessibile](#).

L'articolo [Accessibilità urbana e buone pratiche: l'esperienza della vela inclusiva a Varazze](#) proviene da [Superando](#).

## **[Personale docente – rettifica assegnazioni provvisorie interprovinciali, tipo posto sostegno, a.s. 2026/27](#)**

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 31 Agosto 2026 - 4:17pm

## **[Un corso per dare sostanza al concetto di democrazia della cultura](#)**

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 2:13pm

«Questo – come viene sottolineato – è un progetto che nel pratico guarda all'accessibilità diretta al patrimonio museale, ma che porta con sé la possibilità di dare sostanza al concetto di democrazia della cultura»: si parla di “Aperti Museo! Corso di tras-formazione”, dedicato ad operatori e operatrici museali che vogliano confrontarsi sui temi dell'accessibilità comunicativa, fisica e sensoriale dei patrimoni culturali, in maniera diretta, pratica e interdisciplinare, bella iniziativa di cui è stata promossa la terza edizione

Già negli anni scorsi [ci siamo occupati](#) di **Apriti Museo!2 Corso di tras-formazione** dedicato ad operatori e operatrici museali che vogliano confrontarsi sui temi dell'**accessibilità comunicativa, fisica e sensoriale dei patrimoni culturali**, in maniera diretta, pratica e interdisciplinare. La bella iniziativa, promossa sempre dalla **Fondazione Centro Culturale Valdese**, in collaborazione con il **Servizio di CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa)** del **BUM Centro Autismo** della Diaconia Valdese (Area Salute), giunge ora alla sua **terza edizione**, in programma a **Torre Pellice** (Torino), **dal 5 al 7 ottobre** prossimi, mantenendo la propria duplice offerta, ossia da una parte **un livello base**, per chi si affaccia per la prima volta al tema dell'accessibilità comunicativa e dall'altra un **livello avanzato**, per chi desideri approfondire conoscenze già acquisite, questa volta arricchito anche dalla versione *lab+*, come spazio di condivisione permanente tra chi ha seguito i vari livelli di corso.

«L'intento del progetto – sottolineano i promotori – è di proseguire nella condivisione e nella diffusione dei risultati raggiunti finora in un programma decennale in cui le metodologie della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) sono state studiate, sperimentate e applicate alle attività del Museo Valdese, diventando parte fondante dei servizi educativi. Durante questi anni, infatti, si sono sperimentate **modalità e materiali differenti**, ora tutti a disposizione dei pubblici del Museo».

Questo impegno costante, come avevamo già a suo tempo segnalato, ha portato al riconoscimento di **Museo Altamente Comunicativo**, e anche alla pubblicazione del libro **Apriti Museo!2. Esperienze, teorie e pratiche dell'accessibilità comunicativa per patrimoni culturali**, corredato dal "Quaderno degli esercizi", un traguardo che, afferma **Davide Rosso**, direttore della Fondazione Centro Culturale Valdese, «non solo corona un lavoro di dieci anni, ma anche la realizzazione di uno strumento che può essere messo a disposizione di quanti guardano all'accessibilità al patrimonio culturale, e museale in particolare, come a **un valore da realizzare nel concreto**. In tal senso, il riconoscimento di *Museo Altamente Comunicativo* è altrettanto importante perché premia un progetto che nel pratico guarda all'accessibilità diretta al patrimonio museale, ma che porta con sé la possibilità di dare sostanza al concetto di democrazia della cultura. Un modo per aprire sempre più alla possibilità di poter accedere a questa andando oltre al "riuscire" ad accedervi». «Mettere a disposizione del territorio le competenze che abbiamo maturato grazie al nostro Servizio di CAA – aggiunge **Loretta Costantino**, responsabile del **BUM Centro Autismo** della Diaconia Valdese (Area Salute) – ci permette di portare avanti ciò in cui crediamo fermamente: il **diritto alla partecipazione e alla fruizione da parte di tutti e tutte** delle opportunità e delle bellezze che il patrimonio culturale offre. L'esperienza degli anni scorsi e questa che proponiamo quest'anno prosegue nel nostro intento di creazione di una rete di legami e relazioni che promuovano una società sempre più sensibile e pronta alla convivenza delle diversità».

Specificatamente rivolto a figure professionali dell'ambito museale – quali responsabili dei servizi educativi, guide, personale a contatto con il pubblico, curatori – il corso si articolerà dunque su una **formazione teorica e pratica, interdisciplinare, personalizzata sui singoli contesti museali**, strutturandosi in **tre fasi**: *Introduzione al tema e saluti istituzionali* (online, 23 settembre, ore 17-19; *Formazione teorica e pratica* (a Torre Pellice, in forma residenziale, con *Livello base*, dal 5 al 7 ottobre, per un totale di 24 ore e *Livello avanzato e lab+*, dal 6 al 7 ottobre, per un totale di 16 ore); *Supervisione post corso* (online e in presenza). Il corso sarà tenuto dal Gruppo di studio *Musei e CAA* della Fondazione promotrice, composto da: **Laura Castellano**, educatrice specialista in CAA; **Nicoletta Favout**, responsabile dei Servizi Educativi del Museo Valdese; **Sara Favout**, educatrice specialista in CAA, del Servizio di CAA del BUM Centro Autismo; **Anna Peraldo**, educatrice museale; **Gabriella Veruggio**, fisioterapista specialista in CAA, già fondatrice e presidente di ISAAC Italy; **Alice Zenatti**, educatrice-pedagogista. Le candidature per partecipare possono essere inviate **entro il 13 settembre**. (S.B.)

**Per informazioni e iscrizioni:** [il.barba@fondazionevaldese.org](mailto:il.barba@fondazionevaldese.org).

L'articolo [Un corso per dare sostanza al concetto di democrazia della cultura](#) proviene da [Superando](#).

## **Il progetto “Reti Inclusive” diventa operativo, con l’avvio di sportelli fisici in sei Regioni italiane**

[Superando](#) - 31 Agosto 2026 - 1:11pm

**Voluto per garantire alle persone con disabilità un accesso pieno, dignitoso e paritario alle prestazioni del territorio e al welfare di comunità, il progetto “Reti Inclusive: Comunità Accessibili per Tutti”, che ha per capofila la Federazione FISH, sta per avviare la propria fase maggiormente operativa, ossia l’attivazione di una rete integrata di sportelli fisici in sei Regioni italiane (Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Umbria e Sicilia)**

Promosso dalla [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), in veste di capofila, e grazie alla propria capillare rete associativa, con il contributo nello specifico di [UILDM](#) (Unione italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), [AISM](#) (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), [FIADDA](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone sorde e Famiglie), [AIPD](#) (Associazione Italiana Persone con sindrome di Down), [ANGSA](#) (Associazione Nazionale Genitori di persone con Autismo) e [FAIP](#) (Federazione delle Associazioni Italiane di Persone con lesione al midollo spinale), il progetto ***Reti Inclusive: Comunità Accessibili per Tutti***, realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio-Ministro per le Disabilità, è nato per **rispondere alla frammentazione e alla disomogeneità territoriale** nell’accesso ai servizi essenziali.

A tal proposito, con l’obiettivo di garantire alle persone con disabilità **un accesso pieno, dignitoso e paritario** alle prestazioni del territorio e al welfare di comunità, l’iniziativa avvierà la propria fase maggiormente operativa, nell’ormai imminente mese di settembre, ossia l’attivazione di una **rete integrata di sportelli fisici in sei Regioni italiane** (Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Umbria e Sicilia).

«Questi presidi – spiegano i promotori – non saranno semplici uffici di informazione, ma anche **punti di orientamento e supporto attivo** pensati per accompagnare i cittadini e le loro famiglie nella costruzione di **progetti di vita personalizzati**, superando le disuguaglianze geografiche e burocratiche. Tutti gli sportelli saranno aperti al pubblico per 12 ore mensili e condivideranno i medesimi standard di qualità: totale accessibilità per persone con disabilità sensoriali, intellettive, motorie o psichiche e l’impiego di personale specializzato capace di offrire un modello di supporto personalizzato (care management) anziché una semplice consulenza burocratica».

«Con l’avvio di questi presidi a settembre – si aggiunge -*Reti Inclusive* vuole dare il proprio contributo per trasformare il welfare locale in un sistema realmente connesso, equo e a misura di ogni cittadino e cittadina». (S.B.)

**Per ulteriori informazioni:** [ufficiostampa@fishets.it](mailto:ufficiostampa@fishets.it).

L'articolo [Il progetto “Reti Inclusive” diventa operativo, con l’avvio di sportelli fisici in sei Regioni italiane](#) proviene da [Superando](#).

## **PERSONALE ATA – DECRETO RETTIFICA IMMISSIONI IN RUOLO A.S. 2026/27**

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 31 Agosto 2026 - 12:54pm

## **Salute e diritti sessuali e riproduttivi delle persone con disabilità**

**Poter vivere liberamente relazioni affettive e sessuali, decidere del proprio corpo e se diventare genitori, poter dire sì o no, poter scegliere e altro ancora, sembrano dimensioni intime e naturali dell'esistenza, eppure, per molte persone con disabilità, continuano ancora oggi a essere diritti limitati, negati o semplicemente ignorati, come emerge da un recente rapporto dell'ENIL, la Rete Europea sulla Vita Indipendente, che raccoglie per altro anche esperienze positive sviluppate da diversi Paesi in tale ambito**

Poter vivere liberamente **relazioni affettive e sessuali**, decidere del proprio corpo e se diventare genitori, poter dire sì o no, poter scegliere ecc., sembrano dimensioni intime e naturali dell'esistenza, eppure, per molte persone con disabilità, continuano ancora oggi a essere diritti limitati, **negati o semplicemente ignorati**. L'[ENIL](#) (European Network on Independent Living), ossia la Rete Europea sulla Vita Indipendente, ha pubblicato il proprio *Annual Report on the Independent Living Pillars: Sexual and Reproductive Health and Rights* ("Rapporto annuale sui pilastri della Vita Indipendente: salute e diritti sessuali e riproduttivi"), dedicato appunto alla **salute** e ai **diritti sessuali e riproduttivi delle persone con disabilità**. È la prima pubblicazione di una nuova serie annuale attraverso la quale ENIL stesso analizzerà i **18 Pilastri della Vita Indipendente**, partendo soprattutto dalle esperienze concrete delle persone con disabilità.

Ciò che emerge da questo primo rapporto merita attenzione. Ancora oggi servizi sanitari e informazioni possono essere **inaccessibili**. L'educazione affettiva e sessuale **raramente considera davvero le persone con disabilità**. La genitorialità può incontrare **ostacoli e pregiudizi**. La capacità giuridica viene **talvolta negata** senza che siano garantiti adeguati strumenti di supporto alle decisioni e, soprattutto, continua a sopravvivere **uno degli stereotipi più profondi**: quello che considera le persone con disabilità come esseri privi di desiderio, sessualità, affettività o aspirazioni familiari.

Il rapporto affronta anche **realità molto più gravi**: violenza di genere, sterilizzazioni forzate e coercizione riproduttiva. La sterilizzazione forzata, ad esempio, è ancora consentita in diversi Paesi dell'Unione Europea e le donne con disabilità risultano maggiormente esposte alla violenza fisica e sessuale.

ENIL sceglie inoltre di leggere questi fenomeni attraverso una **prospettiva intersezionale**, ricordando che **la disabilità non esiste mai isolata dal resto della vita di una persona**. Essere donna, ragazza, persona LGBTIQ+, migrante, appartenere a una minoranza oppure avere una disabilità intellettuale o psicosociale può significare trovarsi all'incrocio di discriminazioni differenti, che si sommano e talvolta si rafforzano reciprocamente.

Ma il rapporto non racconta soltanto ciò che non funziona, raccoglie **anche esperienze positive sviluppate in diversi Paesi**: supporto tra pari, servizi sanitari accessibili, formazione dei professionisti, sostegno alla genitorialità, ricerca partecipata e iniziative guidate direttamente dalle persone con disabilità.

Ed è proprio qui che il tema incontra pienamente la Vita Indipendente, che non significa soltanto poter uscire di casa, lavorare, studiare o avere un assistente personale. **Significa avere il controllo della propria esistenza**. Significa poter scegliere con chi vivere, chi amare, come vivere il proprio corpo e la propria sessualità. Significa poter ricevere informazioni comprensibili e accessibili, decidere se avere figli, costruire una famiglia ed essere protetti dalla violenza e dalla coercizione.

Su questi temi la nostra Associazione [[Attiva-Mente](#), Associazione sammarinese, N.d.R.] aveva già voluto accendere i riflettori il 5 maggio scorso, in occasione della Giornata Europea della Vita Indipendente, attraverso il forum pubblico [Beyond Bodies – Intersezionalità e disabilità](#) [se ne legga anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.].

Non solo, avevamo presentato al governo sammarinese l'Istanza d'Arengo [Diritto all'affettività e alla sessualità per le persone con disabilità](#), successivamente approvata. Un accoglimento importante, con il quale le Istituzioni sammarinesi hanno riconosciuto la necessità di affrontare concretamente questi diritti. Eppure, da allora, non risultano iniziative finalizzate all'elaborazione di una normativa in materia.

Sia il forum che l'Istanza d'Arengo nascono dalla medesima consapevolezza: le persone con disabilità **non costituiscono un gruppo omogeneo**. Genere, orientamento sessuale, identità e condizioni economiche e sociali possono intrecciarsi con la disabilità e produrre discriminazioni multiple, ma anche esperienze e bisogni profondamente diversi. Per questo parlare seriamente di Vita Indipendente significa **parlare dell'intera persona**. Senza lasciare nell'ombra il corpo, l'affettività, la sessualità, la genitorialità e, soprattutto, senza lasciare ad altri il potere di decidere ciò che una persona può o non può essere.

\* [Attiva-Mente](#) è un'Associazione della Repubblica di San Marino.

A [questo link](#) è disponibile il testo completo del rapporto prodotto da ENIL, a [quest'altro link](#) una sintesi dello stesso in linguaggio semplice da leggere e da comprendere.

L'articolo [Salute e diritti sessuali e riproduttivi delle persone con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

## [decreto assegnazione provincia DSGA PER SCORRIMENTO](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 31 Agosto 2026 - 12:00pm

You must be logged into the site to view this content.

## [Mobilità di fatto IRC A.S. 2026-27. Avviso: Integrazione e rettifiche delle utilizzazioni IRC – a.s. 2026-27](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 31 Agosto 2026 - 11:09am

Allegati m\_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012891.31-08-2026 (216 kB)CS\_BIS - UTILIZZAZIONI SECONDO GRADO - 26\_27\_Firmato (838 kB)UT. SAN MARCO - 26\_27 PRIMO SETTORE\_Firmato (599 kB)UTILIZZAZIONI ROSSANO CARIATI PRIMO SETTORE ...

## [Avviso pubblico per avvio procedura di individuazione, per l'a.s. 2026/2027, di n. 24 unità di personale ATA per le esigenze dell'USR per la Calabria ai sensi del decretotegge 31 maggio 2024, n. 71, come convertito da Legge n. 106/2024 le cui...](#)

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 29 Agosto 2026 - 11:35am

## [Personale ATA – Immissioni in ruolo – Individuazione nuovo aspirante profilo di collaboratore scolastico su rinuncia](#)

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 29 Agosto 2026 - 10:40am

Allegati ATA\_SCORRIMENTO\_CS\_m\_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0012782.29-08-2026 (180 kB)

## INCARICHI TD 2026/2027 – Pubblicazione esiti primo turno di nomina

Ultime da A. T. P. Cosenza - 29 Agosto 2026 - 10:37am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

### La cura “divina” di chi sta agli ultimi posti: una lezione di quasi tremila anni fa

Superando - 28 Agosto 2026 - 6:15pm

**La presentazione del libro “L’umanesimo di Omero” in un liceo, un ragazzo con difficoltà psicofisiche e un noto episodio dell’“Odissea”, quello di Ulisse travestito da mendicante, che viene accolto dal guardiano di porci Eumeo, per tratteggiare «una lezione di quasi tremila anni fa – scrive Luca Grecchi - , su cui molte persone ancora oggi potrebbero riflettere»** Un disegno dedicato all’episodio di Odisseo (Ulisse) travestito da mendicante ed Eumeo, nel XIV libro dell’“Odissea”

Nel 2012 fu pubblicato un mio libro, [L’umanesimo di Omero](#), che un amico, docente di greco in un Liceo Classico di Torino, volle subito presentare nella sua scuola. Contrariamente a quanto i relatori seri fanno in questi casi, quel giorno arrivai senza appunti da leggere, nonché senza slide da proiettare, nella personale convinzione, che tuttora mantengo, che in certi contesti l’esposizione a braccio – soprattutto se animata da domande, che invito sempre gli studenti a rivolgere, qualora lo desiderino – costituisca la modalità migliore. Nei minuti precedenti l’incontro, in cui ero seduto al mio posto attendendo la persona che avrebbe dovuto presentarmi, vidi nella prima fila della sala, vicino a quella che poteva essere la “sua” insegnante di sostegno, **un ragazzo con verosimili difficoltà psicofisiche**.

In quell’epoca non erano molti gli studenti liceali con disabilità marcate, per l’infelice opinione, purtroppo non scomparsa, secondo cui le persone con disabilità **dovrebbero iscriversi tutti a scuole facili**, tendenzialmente agli istituti professionali, poiché i licei sono troppo difficili per loro.

In ogni caso, non avendo fogli da fare scorrere, né computer da collegare, in quei pochi minuti che mi separavano dalla lezione, mi misi, cercando di non farmi notare troppo, ad osservare.

Il ragazzo era arrivato un po’ prima degli altri, e si era seduto subito dopo la porta d’ingresso. Le decine di studenti entrati in seguito dovettero dunque, inevitabilmente, passargli davanti per trovare posto. Ne vidi transitare molti, anche verosimilmente suoi compagni di classe, ma **nessuno si fermò a rivolgergli nemmeno un saluto**. Il ragazzo vedeva ciò che avveniva e i suoi occhi esprimevano il suo stato d’animo. Pensava forse, tra sé, nel guardare i gruppetti di rientro dall’intervallo, parole come queste: «Ma dai, chiedetelo anche a me se ieri sera ho visto la partita, che l’ho vista, e mi è piaciuta. Dai, ditelo anche a me se quando finisce andiamo a mangiare un panino, che oggi c’è il rientro pomeridiano. Dai, su, domandatelo pure a me se mi va qualcosa al distributore di bevande, che ci andiamo insieme prima che inizi»...

Non lo so, naturalmente, se questi furono davvero i suoi pensieri. Solo una volta si volse verso di me, ma senza, come ovvio, alcun interesse verso questo tizio venuto lì a fare non si sa bene che cosa. Lui pensava giustamente ai suoi compagni, ai quali, tuttavia, risultava indifferente. Valutai allora di variare un po’ la scaletta dell’intervento che avevo programmato, e di soffermarmi, in maniera specifica, **su un episodio dell’Odissea**.

Credo sia noto a molte persone uno degli eventi finali del viaggio di **Odisseo [Ulisse]** di rientro dalla guerra di Troia, ossia il **ritorno ad Itaca**. Accompagnato in nave dai Feaci, che lo lasciarono in una zona impervia dell’isola, vicino ad una grotta dove poté nascondere i tesori che gli stessi gli avevano donato, Odisseo iniziò a pensare a cosa fare per rientrare in possesso della sua dimora. La casa era infatti occupata da un centinaio

di Proci, ossia di possidenti locali che ormai, da anni, cercavano di farsi sposare dalla di lui moglie, Penelope, per ereditare il regno. Odisseo, per quanto fosse un valoroso guerriero, non avrebbe potuto recarsi alla reggia da solo, affrontandoli tutti insieme. Occorreva pertanto un piano.

**Athena** [*Minerva*] dea della sapienza e della giustizia, nonché sua protettrice – in quel libro cercavo di mostrare come Odisseo, nell’opera omerica, non fosse principalmente un astuto mentitore, come troppo spesso è stato interpretato dalla tradizione, bensì soprattutto un uomo sapiente e giusto –, **lo “trasformò”** allora, per preservarlo dai pericoli, **in un anziano mendicante**, in modo tale che egli si potesse recare indisturbato sul posto per studiare la situazione.

Odisseo necessitava tuttavia di alleanze. La prima che gli venne in mente fu quella col proprio **vecchio guardiano dei porci, Eumeo**, che era sempre stato persona buona e fedele. Si recò allora alla sua capanna, e lo trovò intento al lavoro che quotidianamente i Proci gli impartivano, ovvero allestire loro un banchetto di carni da preparare allo spiedo.

Immaginiamoci la scena. Eumeo, preso dalla sua attività, vede venire avanti questo vecchio mendicante, che sicuramente gli avrebbe chiesto qualcosa: cibo, ospitalità, supporto. Invece di reagire come avrebbero fatto molti di noi, ossia, nella migliore delle ipotesi, **con indifferenza** – come, appunto, fecero i compagni dello studente di cui sopra, che per altro non aveva chiesto nulla –, il guardiano, che era di nobili origini, sospese tutto quello che stava facendo e **lo accolse**.

Non riprendo le parole testuali del [libro XIV dell’Odissea](#), che ciascuno può andare a rivedere, ma il loro senso. Eumeo, infatti, prima che il vecchio potesse domandare qualcosa, gli disse subito che, nonostante la sua povertà, tutto quello che aveva lo avrebbe condiviso con lui: un po’ di pane, un po’ di carne, un po’ di vino, un giaciglio per riposarsi. Solo dopo, e soltanto se avesse voluto, gli avrebbe detto chi era, e come avrebbe potuto essergli di aiuto.

Odisseo, rinfrancato dall’aver trovato la stessa persona, nell’animo, che aveva lasciato vent’anni prima, provò a ringraziarlo, ma Eumeo lo interruppe, affermando che **poveri, stranieri, supplici, in genere tutte le persone in difficoltà, sono care agli dèi**. Anzi: potrebbero essere gli dei stessi, venuti a misurare la nostra umanità, per cui è doveroso trattare con cura queste persone.

Chiesi allora agli studenti: per quale motivo, secondo voi, gli dèi misurano il nostro grado di umanità dal modo in cui trattiamo chi occupa gli ultimi posti della scala sociale? Attesi qualche secondo, ma non ci fu risposta. Dissi allora che, a mio avviso, per Omero la nostra umanità dipende da questo, perché chi sa donare, in modo rispettoso, senza volere nulla in cambio, come si fa appunto con chi è povero, lo fa per il semplice piacere di dare, insito nella nostra natura comunitaria, per cui si rivela umano al massimo grado. Per tale ragione Eumeo, tra i non aristocratici, risulta l’unico personaggio, nell’*Odissea*, ad essere definito “divino”. Una lezione di quasi tremila anni fa, su cui tuttavia molte persone, **ancora oggi potrebbero riflettere**.

*\*Docente di Storia della Filosofia all’Università di Milano-Bicocca ([luca.grecchi@unimib.it](mailto:luca.grecchi@unimib.it)), autore di “[Filosofia, inclusione, comunità](#)” (Scholé, marchio di Morcelliana, 2026, collana “Orso blu”), di cui abbiamo scritto [a questo](#) e [a questo](#) link. Il presente contributo di riflessione è già apparso in “[InVisibili](#)”, blog del «Corriere della Sera.it» e viene qui ripreso, con diverso titolo e minimi riadattamenti dovuti al differente contenitore, per gentile concessione.*

L’articolo [La cura “divina” di chi sta agli ultimi posti: una lezione di quasi tremila anni fa](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#)    ... [18192021](#)    **22**    [23242526](#)    ... [seguinte »ultima »](#)

[Valida codice](#)   [Valida CSS](#)   [Accessibilità](#)

[Privacy](#)   [Note legali](#)

---

**( 11 Ott 2026 - 15:04 ):**

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=21&width=700>